

Il Parlamento europeo ha approvato due direttive che ridisegnano la tassazione globale

L'e-fattura obbligatoria in Ue

A regime dal 2030. Scambio dati delle multinazionali

DI MATTEO RIZZI

Il Parlamento europeo approva l'e-fattura e nuove regole IVA per l'era digitale. La plenaria del Parlamento europeo ha dato il via libera definitivo al pacchetto sull'IVA digitale (ViDA). Con 589 voti favorevoli, 42 contrari e 10 astensioni, i deputati hanno approvato la riforma che introduce l'obbligo della fatturazione elettronica e nuove regole per la tassazione dell'economia digitale.

Dopo un primo parere espresso il 22 novembre 2023, il testo ha subito modifiche sostanziali da parte del Consiglio, che lo ha approvato definitivamente il 5 novembre scorso. Per questo, è stato necessario un nuovo passaggio parlamentare. Ora il pacchetto dovrà essere formalmente adottato dal Consiglio e pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'UE prima di entrare in vigore.

Fatturazione elettronica e rendicontazione digitale

Dal 2030, le imprese dovranno adottare un nuovo sistema di comunicazione digitale basato su fatture elettroniche per le transazioni transfrontaliere tra aziende (B2B). I dati verranno trasmessi automaticamente alle autorità fiscali nazionali e condivisi tramite una piattaforma informatica comune, facilitando il contrasto alle frodi e migliorando la trasparenza fiscale.

IVA per l'economia delle piattaforme

Le nuove regole affrontano una distorsione del mercato che finora ha favorito le piattaforme digitali. Attualmente, servizi di alloggio a breve termine, come Airbnb, o di trasporto passeggeri, come Uber, non sempre sono soggetti a IVA, specialmente quando offerti da piccoli operatori individuali. Con la riforma, dal 2030 le piattaforme digitali diventeranno responsabili

della raccolta e del versamento dell'IVA nei casi in cui i fornitori non la applichino autonomamente.

Estensione dello sportello unico per l'IVA

Lo sportello unico per l'IVA (OSS) consente già alle imprese di dichiarare e versare l'IVA per le vendite transfrontaliere ai consumatori UE attraverso un'unica interfaccia. Le nuove norme estenderanno questo sistema anche alle vendite interne di beni, tra cui energia elettrica e gas, semplificando ulteriormente la gestione fiscale per le aziende.

Impatto economico stimato

Secondo la Commissione europea, gli Stati membri potrebbero recuperare fino a 11 miliardi di euro l'anno di IVA non riscossa per i prossimi dieci anni. Le imprese, invece, risparmieranno circa 4,1 miliardi di euro all'anno in costi di compliance e 8,7 miliardi in costi di registrazione e amministrazione su un orizzonte decennale.

DAC9: dichiarazione fiscale unica per le multinazionali

Il Parlamento ha approvato anche la nuova modifica alla direttiva sulla cooperazione amministrativa in ambito fiscale (DAC9), che semplifica gli obblighi dichiarativi per le imprese multinazionali soggette alla direttiva sul secondo pilastro (direttiva 2022/2523), che ha introdotto l'aliquota minima globale del 15%. Attualmente, ogni impresa appartenente a un gruppo multinazionale deve presentare una dichiarazione informativa specifica sulla "top-up tax", l'imposta aggiuntiva necessaria per garantire l'applicazione dell'aliquota minima. Con la DAC9, sarà invece sufficiente un'unica dichiarazione centralizzata per l'intero gruppo, riducendo il carico amministrativo e semplificando la gestione fiscale.

© Riproduzione riservata

